

VERSO — SANTIAGO — E OLTRE

Alessandro Piana



Verso Santiago e oltre

Alessandro Piana

Questo libro è in vendita presso
<http://leanpub.com/versosantiagooltre>

Questa versione è stata pubblicata il 2016-08-30



Leanpub

This is a [Leanpub](#) book. Leanpub empowers authors and publishers with the Lean Publishing process. [Lean Publishing](#) is the act of publishing an in-progress ebook using lightweight tools and many iterations to get reader feedback, pivot until you have the right book and build traction once you do.

© 2016 Alessandro Piana

Tweet This Book!

Please help Alessandro Piana by spreading the word about this book on [Twitter!](#)

The suggested tweet for this book is:

Sto leggendo "Verso Santiago e oltre" di @il_leopardi (@alex89x).
Leggetelo anche voi!

The suggested hashtag for this book is [#versosantiagoeoltre](#).

Find out what other people are saying about the book by clicking on this link to search for this hashtag on Twitter:

<https://twitter.com/search?q=#versosantiagoeoltre>

A chi ha saputo riordinare le mie priorità.

Indice

Introduzione	1
Ringraziamenti	3
8 agosto - Solo sotto il sole	5
Pensieri vari, eventuali, parziali, casuali, attitudinali, escatologici, astrofisici, filosofici, ergonomici e anche un po' catartici	10
Dizionario d'emergenza spagnolo - italiano	11
Lista di viaggio	14

Introduzione

Questo non è un libro, e questa non è un'introduzione. In questo paradosso dell'assurdo, mi ritrovo a dover introdurre qualcosa di difficilmente introducibile. Per citare il me stesso di qualche anno fa, *“finora non ho fatto altro che introdurre l'introduzione, che di per sé per definizione è l'elemento atto ad introdurre, e non necessita di essere introdotto. Ma nel momento in cui ho deciso di introdurla, l'introduzione perde la sua caratteristica introduttiva, e mi rendo conto che tra il dire e il fare c'è sicuramente di mezzo il mare, ma non questa benedetta introduzione”*.

Tornando a noi: questo non è un libro, non è un diario, non è un saggio, non è una guida al Cammino di Santiago. Questo non è niente, ma allo stesso tempo è tutto.

Come chi ha già fatto il Cammino di Santiago in solitaria già saprà, questo viaggio è una continua montagna russa di emozioni e di incontri; chi non l'ha ancora fatto, lo scoprirà presto. In questo piccolo libro ho raccolto tutti i post del mio blog riguardanti la mia breve, ma intensa, esperienza durante il Cammino.

Come si è detto, non vi troverete indicazioni per fare il viaggio: non vi dirò quante paia di mutande portare (3), quante mollette portarvi (8/10), né vi dirò come curare le vesciche (ago, filo, garze, cerotti e Betadine), e neppure vi dirò dove andare a dormire la sera (non alberghi, per favore!). Quello che ho cercato di rendere evidente con questo libro (se l'ho fatto bene o male, lo lascio giudicare a voi) è la mia evoluzione quotidiana, sia fisica che, soprattutto, umana.

Lasciatemi essere serio per qualche secondo (non di più, non è necessario): il Cammino di Santiago è un'esperienza unica. È un'esperienza che cambia la percezione di molte cose, e non va, secondo me, presa alla leggera; la si può fare per motivi religiosi, per motivi

spirituali o semplicemente per fare due passi. In ogni caso, però, non si può non venire trascinati dalle avventure e dalle persone che troverete lungo il percorso.

Verso Santiago e oltre non è la storia del Cammino: è la storia del mio, personale, Cammino.

Buona lettura,

Alessandro

Agosto 2016

Ringraziamenti

Per una volta, i ringraziamenti sono semplici.

A San Giacomo perché, morendo a *Campus Stellae*, apparendo in visione a qualche contadino spagnolo qualche secolo fa (che ci si creda o no), ha dato il via a tutta una serie di conseguenze che portano ogni anno migliaia di persone ad intraprendere questo cammino.

A me stesso, perché ho avuto la forza mentale di voler intraprendere questo Cammino nonostante non tutti fossero d'accordo.

A Ale Mazza, a Elena di Roma e a Elena di Paderno Dugnano perché, pur con pareri contrastanti, mi hanno aiutato nella decisione di intraprendere questo viaggio.

A tutte le persone incontrate lungo il Cammino: Dimitur, Lorenzo, Luca, Eva, gli spagnoli X e Y, Diego, Simone, Erika, Francesca, Elena, Chiara, Erika 2, Sun(ny), Roberto, Ezio, Theresa, Debora, madre e figlia dell'Emilia Romagna, i Calabresi, Elisa, Mauro, Roberta, Nunzio, Alberto e Ivan, e tutti gli altri.

A Loris e Diego (Giacomo) per avermi riportato a casa dall'aeroporto, e per molto altro.

Alle persone che mi hanno dato gli obiettivi da ottenere per questo viaggio, nel bene o nel male.

A tutti coloro che hanno seguito e mi hanno supportato (e sopportato, principalmente) durante i miei deliri quotidiani sotto forma di post sui vari Social Network.

Ai miei colleghi.

A Paola a cui, tra le altre cose, va il merito di aver realizzato la copertina.

A chi ci ha lasciato da poco.

Basta! Ho incluso circa un milione settecentoventisettemila e centrotrentaquattro persone in questi ringraziamenti: credo possano bastare.

Infine, una piccola dedica: ai *bocadillos bacon y queso*, che tanta compagnia mi hanno dato per pranzo.

L'altra dedica va ad una persona che sa di essere stata importante per il mio Cammino. Lei lo sa, almeno spero.

8 agosto - Solo sotto il sole

Percorso: Léon – Villar de Mazarife

Distanza: 20,6 km

Dopo un viaggio in treno di circa tre ore, arrivo a Léon più o meno a mezzogiorno: niente di rilevante in un viaggio fatto più di attesa che di eventi. A Léon la stazione è già sul Cammino e permetterebbe di risparmiare circa tre chilometri, cosa che però non voglio fare visto che a Léon c'è forse l'unico monumento rilevante di giornata, ovvero la cattedrale. Tra l'altro, l'idea di far partire e chiudere il viaggio con una cattedrale mi piace particolarmente, ed è dunque con questo spirito che mi dirigo verso quel monumento.

Prima, però, urge fare una fondamentale commissione: l'acquisto di una SIM spagnola. Scusate, ma sotto sotto sono un *nerd* e necessito della connessione anche in vacanza; tra l'altro Vodafone Spain offre ottime offerte per un singolo mese di permanenza in Spagna, per cui la scelta è rapida e indolore. Non fosse che, ovviamente, al Centro Vodafone di Léon (non in quello di Canicattì!) *nessuno*, e dico *nessuno*, parla inglese. La comunicazione è difficile, ma come tutte le avventure eroiche, c'è il lieto fine: ho una SIM spagnola, e una considerazione migliore degli italiani come popolazione, perché a livello di inglese questi spagnoli sembrano essere molto peggio (ed è tutto dire!).

Uscito dunque dopo parecchio tempo, raggiungo la cattedrale: giusto il tempo di qualche selfie, qualche dichiarazione d'intenti, qualche carta costituzionale e finalmente inizia il vero Cammino. Guida alla mano, cerco di uscire da quel groviglio intricato di vie che è Léon. Non è facile, il Cammino non è nemmeno troppo ben indicato, almeno fino a che con un po' di fatica arrivo a Plaza de San Marcos. Da lì si comincia a camminare seriamente.

Tutto sommato il Cammino è semplice: non sai cosa fare? Cammini sempre e comunque. Per un po' di giorni è l'unica cosa che ti viene richiesta: camminare all'infinito. E lo fai.

Giungo così nella brutta periferia di Léon, dove tra sottopassi, saliscendi, e zone industriali il paesaggio cambia in una strada che porta a Virgen de Camino. Ed è qui che incontro il mio primo co-pellegrino, il diciottenne Dimitur, dalla Bulgaria, con cui si scambiano alcune parole.

Dimitur vive il Cammino come un pellegrinaggio: è fortemente religioso, e sta studiando per diventare prete. È molto giovane, ed ha già molte avventure di questo tipo. Per quanto simpatico, però, internamente mi auguro di non trovare solo ed esclusivamente persone spinte da questo tipo di motivazioni. Se non fosse che, in realtà, non c'è davvero nessun altro intorno. Infatti, siamo in pochi ad essere partiti così tardi: di solito tutti partono la mattina presto un po' per evitare il caldo, un po' per trovare un posto letto. Lui? Beh non si è accorto della sveglia e si è svegliato alle 11.

Il primo contatto umano del Cammino si esaurisce presto, alla prima biforcazione: io vado a sinistra, lui a destra. È una delle poche alternative che il Cammino ci offre: il tratto originale, a destra, ora passa attraverso una brutta statale e porta i pellegrini a San Miguel del Camino. Io decido invece di seguire il consiglio della guida italiana, e prendo la strada a sinistra, verso Villar de Mazarife, che passa per i campi. Scrivendo questo resoconto dopo aver fatto il Cammino, posso senz'altro consigliare questo tratto perché, seppur privo di bellezze particolari, è comunque riparato dalla bruttezza della strada asfaltata.

Salutato Dimitur con il primo selfie tra pellegrini, comincia per un lungo percorso solitario, fatto di campi, sassi e tanto sole. Sono un po' costernato, perché non mi aspettavo nulla di tutto questo; a dire il vero, non mi aspettavo nulla. Per questi motivi, mi affido alla regola numero uno: *nel dubbio, cammina*.

Arrivato dopo due chilometri a Fresno del Camino, primo effettivo paesino di tutto il mio percorso, mi concedo un *vino blanco* e delle patatine, visto che sono le tre e a casa mia sarebbe quasi ora di cenare. Fresno del Camino è un posto surreale: una fattoria e un bar, niente di più.

In realtà è solo l'inizio di altre tre ore attraverso paesi fantasma (Oncina de Valdoncina, ma che razza di nome è?) dove la vita sembra essersi fermata agli anni 50 dell'Ottocento, e dove le uniche persone vive in giro sono ancorate alle sedie del bar. L'impressione è che il loro unico lavoro consista nel gridare *Buen Camino!* a tutti quelli che passano. Niente di male.

Uscendo da Oncina de Valdoncina (lasciatemelo ripetere, è un nome troppo bello), trovo l'*infame*: un tizio, un pellegrino che si trova davanti a me ad una distanza che oscilla da un minimo di 299 ad un massimo di 301 metri. Inesorabile. Non si ferma mai. Due ore così, a guardarlo senza raggiungerlo. L'ho odiato, l'ho amato, l'avrei preso a schiaffi e allo stesso tempo abbracciato. Il caldo spagnolo fa brutti scherzi, evidentemente.

Arrivato ad un orribile paesello chiamato Chozas de Abajos, avendo sempre e solo seguito l'*infame*, realizzo di avere poca acqua. Purtroppo, qui non c'è nulla: guardando il lato positivo, c'è poca strada ancora da fare. Anche l'*infame*, improvvisamente, mi abbandona, sparendo nel nulla.

Sono le quattro e qualche minuto del pomeriggio: in questi ultimi 4 chilometri abbondanti di strada asfaltata ma assolutamente senza anima viva, il "chi me l'ha fatto fare" è stata la frase più gettonata. Il sole, ormai di fronte a me, picchiava inesorabile sul volto coperto da un forte strato di crema solare a protezione 50+.

Io e il sole, il sole ed io. Una strada asfaltata senza vegetazione. 100ml d'acqua da far bastare, e nessuna fonte. Un passo dopo l'altro.

Lentamente ma inesorabilmente, sono finalmente arrivato a Villar de Mazarife, con un po' d'ansia per la paura di non trovare posto in

albergue. Avevo scritto qualche giorno prima, ma non mi avevano mai risposto, in pieno stile italiano: per questo motivo, al sapere che invece era tutto a posto, tiro un inevitabile sospiro di sollievo. Per me è tutto nuovo: non sono ancora abituato a tutto questo, e vivo il tutto con un po' d'ansia; credo sia normale. L'*albergue* San Antonio De Padua di Villar de Mazarife (9 €) è accogliente, pulito e molto tranquillo: al mio arrivo mi salutano in inglese e in italiano. Gli italiani qui sono davvero tanti, ed il clima che si instaura è quasi familiare. Inutile dire che il primo desiderio è quello di una doccia e di un po' di riposo: tutte "incombenze" che eseguo volentieri e subito, nella tranquillità dell'ambiente. La doccia assume un valore quasi divino in questi momenti: le gambe, invece, non si sono ancora rese conto del primo sforzo commesso.

La cena viene consumata all'interno dell'*albergue*: sono ancora troppo nuovo dell'ambiente per voler pensare di uscire ed esplorare la jungla chiamata Villar de Mazarife, in cui abitano 398 ben persone. Conosco così quattro bresciani, due bergamaschi, due cremaschi (Luca ed Eva), Emily, ovvero la gallese-spagnola-canadese, Lorenzo di Maranello e due tedesche, la più giovane delle quali vince direttamente il premio di Miss Ustione 2016: di fronte alla mia domanda sulla crema solare, risponde di non averla messa perché "voleva provare". La mia previsione è che avrà una lunghissima notte.

In generale, siamo tutti felici: non sappiamo ancora cosa ci aspetta.

Luoghi visitati

Léon – Una grande città che offre: Centri Vodafone in cui non si parla inglese; stazioni del treno che permettono di accorciare il Cammino; una cattedrale dove potersi fare i selfie per far credere di essere disposti a camminare; una periferia tristissima; e, infine, una totale assenza di indicazioni per i neo-pellegrini.

Virgen Del Camino – Offre "Una chiesa moderna con delle poderose statue bronzee sulla facciata che rappresentano i 12 apostoli con la

verGINE, opera dello scultore José Maria Subirachs”; in poche parole, una chiesa dalla facciata parecchio inquietante.

Fresno del Camino – solo un bar e una fattoria. Un bagno pulito, e un ottimo *vino blanco* della casa che vi farà vedere i miraggi durante il Cammino.

Oncina de la Valdoncina – niente, solo il nome più bello del mondo.

Choraz de Abajo – niente, nemmeno il nome più bello del mondo. Le frecce gialle indicano, invece del Cammino, il bar, degno delle peggiori periferie di Quartoggiaro.

Villar de Mazarife – La fine della prima tappa, il che lo rende comunque il posto più bello del mondo. Pochi bar, pochi edifici, una chiesa. Comunque una metropoli rispetto a quello che avete visto durante tutta la giornata.

Consiglio del giorno

Nella deviazione poco dopo Virgen del Camino, prendete assolutamente la strada a sinistra che porta a Villar de Mazarife. La strada asfaltata non merita, e per di più avrete la possibilità di vivere esperienze allucinogene per il caldo e la sete (munitevi di acqua a Choraz de Abajo!).

Tonalità di rosso - Moderato andante

CSS color: IndianRed

HEX: #CD5C5C

RGB: (205,92,92)

**Pensieri vari, eventuali,
parziali, casuali,
attitudinali, escatologici,
astrofisici, filosofici,
ergonomici e anche un po'
catartici**

Dizionario d'emergenza spagnolo - italiano

Churros – superarciextraipergustoso cilindroide cavo dal sapore fritto e dalla consistenza croccante edibile al meglio se intinto nella cioccolata calda. All’occasione, dolce tipico madrilenno da mangiare *assolutamente* solo e soltanto nella cioccolateria San Gines in via Pasadizo de San Ginés 11, aperta tutto il giorno tutti i giorni e dotata di una serie di tavoli in marmo, di tovagliolini da gelateria che non puliscono nulla e soprattutto di un bagno SPETTACOLARE. I *churros* sono consigliati alle 8 del mattino, alle 9, alle 10, alle 11, alle 12, alle 13, alle 14, alle 15, alle 16, alle 17, alle 18, alle 19, alle 20, e durante tutta la serata dalle 21 alle 8 del mattino dopo.

Bocadillos – la sicurezza. Non “un panino”, *il panino*. Dimensioni paragonabili al meteorite caduto sulla terra e che ha eliminato i dinosauri, e condimento pari alla tutta la popolazione di maiali dello Sri Lanka. Con 4,50 euro vi portate a casa una pancia piena e soddisfatta. *Bacon y queso, jamon y queso, trifasico (bacon, jamon, huevos)* sono le parole d'ordine.

Tortilla - uovo + prosciutto, con un'aggiunta di uovo, uovo e ancora uovo. Il sapore leggermente prevalente è quello di uovo. Un'omelette arrotolata, in sostanza. Buonissima!

Albergue / *Hostal* – e qui casca l'asino. Sono parole malandrine, perché il povero pellegrino inesperto crederà inizialmente che *Hostal* sia l'ostello e *Albergue* sia l'albergo, quindi andrà in un *Hostal* a chiedere una camera e si ritroverà a spendere 35 euro

per una doppia. ATTENZIONE! In spagnolo è l'esatto contrario! Gli albergue sono quegli edifici pieni di letti a castello, bagno in comune, cimici in comune, puzza in comune, talvolta dotati di cucina in comune, tavolo in comune, lavanderia in comune, wi-fi in comune. Prezzo onesto, esperienza di vita molto formativa. Ed è qui che dovrete dirigerli: mica state facendo una vacanza VIP!

Mochila – è il nome della vostra vita: lo zaino. Lo zaino è il fardello di ricordi, emozioni, esperienze che vi portate dietro ogni giorno. Senza lo zaino, potete anche tornare a casa. Togliersi la mochila a fine camminata è (mi dicono le ragazze) paragonabile alla sensazione di libertà che si ha togliendo il reggiseno a fine giornata. Trattate bene la vostra mochila: è il vostro amico più fedele.

Menu del día alias *Menu del peregrino* – l'unico pasto socialmente accettabile per un vero pellegrino; se andate al ristorante che chiedete un menù alla carta verrete etichettati come degli inguaribili snob d'alto bordo. Per fortuna, il menù dei *caminanti* è ben fornito: una scelta tra cinque o sei primi (zuppe in ottanta versioni diverse), tra cinque o sei secondi (carne in ottanta versioni diverse), tra cinque o sei dolci (e qui vi do una mano: *flan* – crème caramel orribile, *tarta Santiago* – la torta della nonna, e pure buona!, *tarta helada* – la Viennetta!, e altri dolci che nessun essere umano ha mai assaggiato). Se fate una pianificazione precisa, riuscirete a non mangiare mai le stesse cose. Richiede un foglio Excel che tiene anche in considerazione le fasi lunari (in allegato), però si può fare.

Hola, querà que reservar una cama para mì, para mañana. Soy solo. Mi nombre es Alessandro. Ok. Muchas gracias. Adios! – LA FORMULA MAGICA. Sostituite "Alessandro" con il vostro nome e potete prenotare l'albergue (non l'hostal, vedi sopra). Ditelo tutto d'un fiato e potete forse cavarvela, sperando che l'alberguero dica solo OK e non vi costringa a improvvisare una conversazione in una lingua che non conoscete. Nel qual caso, riattaccate e andate a piangere sotto il letto per il pericolo scampato.

Ampollas – La prima e potenzialmente unica parola in spagnolo che

dovete ASSOLUTAMENTE imparare (vesciche). *Ampollas* di qua, *ampollas* di là, *ampollas* ovunque. È la parola che vi consente di fare molti amici.

Gasas – Esparadrapo – Betadine - algo para los pies - dolor en las piernas – Altra formula magica, da usare in Farmàcia (rigorosamente con l'accento sulla seconda a). In questo modo vi verranno recapitate garze, cerotto, betadine e qualche altro unguento miracoloso per salvaguardare la salute dei vostri piedi. Non dimenticatelo!

Lista di viaggio

Questa è solo un'indicazione: la lista di viaggio è solitamente molto personale, ma a grandi linee questo elenco dovrebbe includere tutto il necessario (e qualcosa di più) per un viaggio confortevole. Allego spiegazioni e indicazioni basate su esperienza personale.

Documenti

- Carta Identità
- Tessera sanitaria – unico documento necessario in caso di problemi di salute. La userete spesso!
- Credenziale – fondamentale. Fatela anche se il motivo del vostro viaggio fosse tutt'altro che religioso; senza questo documento, sarete gli ultimi ad entrare negli *albergue*, il che vuol dire che spesso rimarrete fuori.
- Biglietti aerei

Vestiti

- Costume – inutile se pensate di non fare mai il bagno nei fiumi.
- Impermeabile, k-way – prima o poi piove. Lo userete una volta, ma quella volta lo rende accessorio fondamentale.
- 2 / 3 magliette corte – tanto poi lavate tutto!
- 2 pantaloni lunghi con zip – penso sia stata la scelta migliore: ci sono dei pantaloni Decathlon (sponsor ufficiale del Cammino) che possono essere, all'occorrenza, sia lunghi che corti. Uno per il cammino, e uno per il post-cammino. Basta così.
- 1 pantalone / giacca tuta – non fondamentale
- Una maglione/felpa leggera - FONDAMENTALE. Non ci crederete, ma fa fred-do!

- Tre paia di calze da trekking – tirando al massimo, anche solo due. Ma se poi le perdete o non lavate ogni giorno, sono problemi.
- Pigiama (o solo un paio di pantaloncini e una maglietta).
- 3 / 4 mutande – anche qui solo due se volete tirare tanto sul peso (ma lavatevi, eh!)
- 2 / 3 calze normali – potenzialmente inutili.
- Fazzoletti, 1 in seta e 2 pacchetti di carta – a posteriori, quelli in seta non servono. 1 – 2 pacchetti di carta vanno bene e pesano poco.
- 2 Asciugamani in microfibra, non in cotone – lo ripeto: in MICROFIBRA. Anche qui Decathlon, nella sezione nuoto, offre tutto il necessario. Si asciugano velocemente!

Igiene / Medicine

- Spazzolino
- Sapone di marsiglia
- Dentifricio (metà)
- Doccia Shampoo (metà)
- Pettine
- Forbici per unghie
- Cerotti normali – Sì e no. Per i medicinali, potete adottare la strategia del *compro quando servono*. Risparmierete peso, ma sarete scoperti nel corso delle prime tappe.
- Aspirine - *Idem*
- Cerotti per vesciche – Inutili. Il Compeed è ufficialmente sconsigliato dalla Croce Rossa spagnola; potete medicarvi direttamente, per cui anche questo è opzionale.
- Antidolorifico – lo userete spesso!
- Rasoio – Potete scegliere di adottare il look naturale e lasciare che la crescita della barba segua il suo corso. Nessuno vi dirà nulla!

- Crema viso – per i *ginger* dalla pelle delicata.
- Crema solare – fondamentale i primi giorni. Se poi partite alle sei del mattino, ne farete a meno quasi sempre.
- Schiuma da barba – vedi *rasoio*.
- Voltaren – il vostro migliore amico.
- Deodorante – se vi lavate ogni giorno (e dovete farlo!), serve relativamente.
- Talco – da mettere sui piedi per tenerli asciutti. Utile, non fondamentale.
- Kit pronto soccorso (garze, bende, ecc) – stesse considerazioni per tutti i medicinali. Calzature
- Ciabatte
- Scarpe di riserva – da ginnastica. Non fondamentale, ma utile. Volendo potreste vivere di scarponi e infradito.
- Scarponi - Nei negozi specializzati in running chiedere scarpe classificate A3. Per le stagioni intermedie preferire scarpe con maggiore tenuta all'acqua, del tipo A4 – FONDAMENTALI. Spendete tanto per una scarpa di buona qualità, e provatela un po' prima di partire.
- Suole – potete farne a meno.

Accessori

- Zaino (60 litri) – Ho visto gente con zaini da 30/40 litri. Resto dell'idea che sia meglio uno zaino grande semi vuoto che uno zaino piccolo strapieno.
- Zainetto portatile – è fondamentale! Dentro mettete i documenti e le cose più necessarie, e quando girate per la città portatevi dietro solo questo.
- Sacchetti di plastica per documenti – utilissimi! Sono quelli con la chiusura “ermetica”: potete tenere separati e asciutti i documenti. L'ho imparato a mie spese non tenendoci la Credenziale, e beccandomi tutta l'acqua del mondo.

- Sacchetti roba sporca – Certi giorni non avrete voglia di lavare. Servono!
- Sacco a pelo – leggero! Ogni grammo pesa, ricordatevelo.
- Un cappello o una bandana per proteggersi dal sole – FONDAMENTALE. Non sarà il massimo dell'estetica, ma ehi, mica stiamo andando ad una sfilata di moda!
- Occhiali da sole
- Federa – Non c'è niente di meglio che appoggiare la testa su qualcosa di conosciuto e pulito. Non pesa tanto, vi darà grandi soddisfazioni.
- Borraccia – 750ml è la misura perfetta. Meglio se termica.
- Cordino 5/6 metri - per stendere, e per altri usi; o anche un elastico per portapacchi auto (mai usato, ma può essere sempre utile).
- Mollette – utilissime! Non sempre ci sono.
- Spille da balia – Mai usate, però non pesano e possono tornare utili.
- Ago e filo – potete fare a meno di tutto, non di ago e filo. Le vesciche vi ringrazieranno! Portate anche un accendino per sterilizzare.
- Coltello svizzero – Mai servito. Penso sia inutile: mica è la giungla!
- Penne e quaderno – Servono sempre, e comunque potete scrivere diari più belli di questo!
- Smartphone
- Caricabatterie telefono
- Batteria portatile – non sempre ci sono prese vicine o a disposizione. Utile!
- Video camera + SD – solo se siete dei registi cinematografici.
- Pile – mi sono servite per il registratore.
- Registratore – Comodo per registrare impressioni e sensazioni e per poterle poi trascrivere. Altrimenti, a casa!
- Bastoni telescopici – li comprate lì se vi servono.

- Torcia frontale – FONDAMENTALE! Altrimenti, vi giocate le prime ore del mattino.
- Presa tripla – utile. Non sempre ci sono abbastanza prese.
- Forchetta coltello cucchiaino – se pensate di cucinare qualcosa, sono fondamentali. Altrimenti, niente!
- Cuffie – Per la musica, per il sonno.
- Sasso da casa – Se passate per la Cruz de Hierro, portatelo. Penso sia giusto seguire le tradizioni del Cammino.
- Tappi per le orecchie – consiglio il kit Tiger da tre euro. La gente russa!
- I-Pod + caricabatteria per I-Pod
- Conchiglia (concha) – la comprerete sul posto.
- Kindle – se volete leggere è fondamentale!
- Mezzo rotolo carta igienica – mai usato, però posso capirne l'utilità.
- Soldi, portafogli, carta ricaricabile